via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

***Paesaggi che cambiano*. Luoghi a rendere**
rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
primo ciclo di proiezioni, ottobre-dicembre 2018

mercoledì 7 novembre 2018, ore 21
Il futuro del mondo passa da qui - City veins
di Andrea Deaglio (Italia 2010, durata 63')
interviene alla proiezione il regista Andrea Deaglio

Regia: Andrea Deaglio; soggetto: Andrea Deaglio; montaggio: Enrico Giovannone; musica originale: Niccolò Bosio; suono: Mirko Guerra; operatori: Francesco Bordino, Andrea Deaglio, Andrea Parena, Francesca Frigo; interpreti: Roky, Gerardo, Antonio, Reno, Frida, Darius, Jasmina; produzione esecutiva: Mu film; produttore: Niccolò Bruna; coproduttore: BabyDoc Film; produzione: Associazione Culturale Colombre Film con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte e della Regione Piemonte.

Il film
Nel 2005, quando il regista Andrea Deaglio scattò una foto dal Ponte Amedeo VIII pensò di immortalare solo un fiume e le sue rive. Poi si accorse che in quel panorama apparentemente immobile pulsava una vita di uomini che si muovevano tra la terra e l'acqua: era il campo nomadi di lungo Stura Lazio. Da quella foto è nata l'idea del documentario che narra di una città nella città ove nomadi, tossicodipendenti, contadini e semplici cittadini condividono una terra che pareva dimenticata. Il film racconta le vite di Rocky, Darius e Jasmina nella baraccopoli tra topi e rifiuti; le vicende dei contadini che coltivano orti abusivi e reclamano la proprietà delle terre che hanno occupato. Sull'altra sponda, la cinepresa segue Frida, tossicodipendente alla ricerca di eroina in quello che è stato il più grande mercato di droga a cielo aperto. Le *city veins*, le vene metropolitane, sono i fiumi che qui confluiscono e le strade sterrate che si ramificano dalle arterie che portano fuori città.
Il film è diventato in seguito un progetto partecipato di osservatorio informale e permanente sulla zona, concepito come una piattaforma multimediale e interattiva che comprende contributi di documentaristi, scrittori, fotografi, musicisti e che ha dato luogo a una mostra itinerante e a un libro fotografico.

Una foto in bianco e nero mostra un fiume ai lati del quale sorge della boscaglia. L'impressione è quella di un posto dominato dalla sola natura, la realtà è tutt'altra. Girato poco fuori Torino, "Il Futuro del Mondo Passa da Qui - City Veins" di Andrea Deaglio, descrive l'intreccio di storie di chi da anni si divide quel pezzo di terra ubicato fuori dal centro, dalla vita di ogni giorno, dal mondo. Un po' discarica di rifiuti, un po' zona per lo spaccio di stupefacenti, la zona è abitata da due diversi nuclei: ci sono i meridionali, giunti tanti anni fa e ormai "educati alla convivenza" e poi ci sono gli "zingari", definiti dai primi dei "topi che prendono tutto ciò che lasci in giro". La convivenza sembra impossibile, ma questo è destinato ad essere un problema secondario. In un futuro molto prossimo, quelle terre verranno convertite in parchi naturali e lì sorgeranno dei campi da golf, e chi ci si è accampato si vedrà nella condizione di essere sfrattati da una casa che non c'è. Andrea Deaglio sceglie di raccontare la vita di Roky, Darius e Jasmina, ragazzi rumeni che vivono assieme ad altre cinquecento persone o quella di Reno, trasferitosi li dopo aver perso abitazione e lavoro, attraverso lunghi silenzi e sottotitoli in prima persona, quasi fossero pagine di diari da conservare quando quelle esistenze non avranno più sede li. Come andrà a finire la storia, è impossibile saperlo, ma di certo rimane una testimonianza visiva di una complessa realtà underground, solo uno di numerosi "casi estremi" di cui oggi il Nostro Paese, purtroppo è pieno. (Antonio Capellupo, https://www.cinemaitaliano.info)

L’altra faccia del festival è una faccia di Torino nascosta. Di solito si vede soltanto di spalle, e di sfuggita. A malapena è una nuca. Si può scorgere dal ponte Amedeo VIII, quello piazzato in strada Settimo, puntando l’obiettivo verso nord, con sotto la Stura che fa gli ultimi metri prima di sfinire nel Po. Devi inoltrarti lungo le sue sponde, infilarti fra alberi e cespugli, per incontrare la faccia di questa città presentata da Andrea Deaglio in “Il futuro del mondo passa da qui”. La prima immagine è da entomologo: vermi, insetti, bacinella e pinzette. Così si pone la videocamera, ma lo sguardo è più che umano, è da cinema: non analizza, non teorizza, osserva. Osserva i rom che vivono in baracche e fanno il bagno nel fiume. Osserva gli immigrati meridionali che in trent’ anni si sono ritagliati rettangoli di terra e ne hanno fatto orti. Osserva spacciatori e tossici che si aggirano sotto il sole. Osserva l’uomo che, perse casa e famiglia, si è ritirato fra acqua e cielo sotto un tetto di lamiera e, di tanto in tanto, dipinge. Quasi nessuna voce, nessun dialogo, solo qualche didascalia.
Non è uno spettacolo, è la vita.
(Gian Luca Favetto, https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/11/27)

Andrea Deaglio
Andrea Deaglio (Torino, 1979) ha compiuto studi cinematografici e con Mu Film realizza documentari e produzioni audiovisive. Nel 2007 ha diretto *Nera - Not the Promised Land*, grazie al quale ha partecipato al Festival del cinema africano di Milano, al Bellaria Film Festival e al festival CinemAmbiente di Torino. *Il futuro del mondo passa da qui - City Veins* (2010) è stato presentato al Torino Film Festival e ha vinto il premio Joris Ivens per il miglior film d’esordio internazionale al Cinéma du réel di Parigi e il primo premio Docucity a Milano. Tra i suoi lavori, *Storie di uomini e di lupi* (Francia/Italia 2015) presentato in Fondazione nel 2017, all’interno del programma della rassegna *Paesaggi che cambiano* 2017/2018.

<u>prossimi appuntamenti</u>

mercoledì 28 novembre 2018, ore 20
presentazione del libro e, a seguire, proiezione del film; serata a ingresso libero
Veneto 2000: il cinema. Identità e globalizzazione a Nordest
a cura di Antonio di Costa, Giulia Lavarone e Farah Polato (Marsilio, Venezia 2018)
Resina di Renzo Carbonera (Italia 2017, durata 90’)
intervengono il regista del film, Mirko Artuso (attore, interprete del film) e Antonio Costa (docente di cinema all’Università di Padova)

mercoledì 5 dicembre 2018, ore 21
Asfalto. Pensare metà // Vuota // Una storia d’amore
di Dimitri Feltrin (Italia 2017-2018, durata 55’)
intervengono il regista, Matteo Guidolin (sindaco di Riese Pio X) e l’ideatore del progetto Dario Antonini (collettivo Fotosocial)